

C'È UNA RAGAZZA SUL TETTO

Il suo primo libro edito in Italia, *Gli uomini in generale mi piacciono molto*, nascondeva sotto il titolo furbetto la fiaba inquietante di una donna fragile e disturbata: la giovane Lili, naufraga di un'infanzia violenta, che non sa scegliere tra l'amore del marito e l'abbraccio perverso d'un antico amante. Ora la parigina Véronique Ovaldé, occhi azzurro ghiaccio, voce squillante e stesso charme da uccellino dei suoi personaggi femminili, rinnova il suo mondo fantastico un po' rosa un po' noir nel romanzo *Stanare l'animale*. In scena, tra guizzi d'orrore e zuccherato filato, la strana famiglia della quindicenne Rose: lei, nascosta in un grande corpo bambinesco, che passa il tempo allevando conigli sul terrazzo; la mamma, misteriosa ex ballerina di striptease dalla parrucca biondo platino e il molle, accondiscendente Monsieur Loyal, che forse è il padre della ragazzina forse no. Un nucleo umano in bilico tra felicità e disperazione, fino alla misteriosa scomparsa di mamma Rose.

Partiamo dal titolo. Perché Stanare l'animale?

«Perché tutta la storia parla della nostra parte animale, della nostra natura selvatica e di come farci i conti. Tutti i personaggi di questa storia lottano contro se stessi: per non fare male agli altri ma soprattutto per non farsi male».

Come gli altri suoi romanzi, anche questo non ha una precisa collocazione spazio temporale. È come sospeso in una bolla.

«Amo giocare con l'immaginazione. Molta della narrativa francese contemporanea non si allontana dal realismo e questa è una limitazione, produce storie che si somigliano. In questo io sono un po' defilata. Camerine, la cittadina in cui vive Rose, ha un'aria mediterranea, potrebbe essere la Costa Azzurra o il Portogallo, ma non è importante. Il villaggio di minatori in cui è cresciuta la madre non esiste. Ma i luoghi fittizi non rendono meno reali le emozioni».

Rose è una ragazzina fuori norma, inadatta ancor più che disadattata. Però la sua malattia non è mai rivelata...

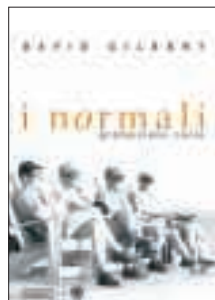
«Non volevo che si pensasse a Rosa come un'adolescente malata, ma solo come a una piccola persona che non riesce a marciare al passo degli altri, che non riesce a conformarsi alla sua età e ha un mondo tutto suo. La sua vera malattia è l'adolescenza, che è un'età molto difficile da far passare».

La scomparsa della mamma innesca una sorta di suspense. Lei dissemina il testo di insinuazioni, di premesse orribili che però non si realizzano.

«La suspense è tutta nella mente di Rose: non riesco a immaginare un'età piena di fantasmi come la fine dell'infanzia. Rose, come la madre, è una creatura che ha in sé la disperazione ma anche la capacità di godere del mondo. La quotidianità, i suoi piccoli riti le danno dignità e sollievo. Elaborato il lutto per la scomparsa della madre, Rose comprende che non sarà mai perfetta. Ma cercherà di camminare dritta, alla propria velocità».

Lara Crinò

■ Véronique Ovaldé, *Stanare l'animale*, Minimum Fax, 12 euro



LA MORALE DI BILLY LA CAVIA

Billy Schine si è laureato a Harvard, ma questo gli è valso - come a molti giovani americani - soltanto un debito di seimila dollari con il governo. Billy vive con un'amica con cui, per comodità fisiologica, fa anche sesso, ma si sa che quando ci sono di mezzo i fluidi corporei le relazioni si complicano, inevitabilmente. Quindi, per sfuggire alla lettera di un impiegato di una ditta di recupero crediti così zelante che suona più come uno strozzino in procinto di usare mezzi illeciti e per evitare la solita scena del "ti devo parlare" con la roommate/amante, Billy coglie al volo l'offerta di una casa farmaceutica che offre un congruo assegno a chi vorrà fare da cavia a un nuovo farmaco per la schizofrenia.

È la premessa del caustico ed esilarante romanzo d'esordio di David Gilbert, già rodato scrittore di racconti. L'ospedale, nel quale si svolge gran parte del libro, è un incontro-scontro tra *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e *Trainspotting*, perché i "normali" che si sottopongono a questo genere di sperimentazioni tali non sono, ovviamente. C'è un ossessivo con la mania della Bibbia, un'aspirante ninfomane, un attore affetto da narcisismo incurabile, un alcolista col fegato a brandelli. E il farmaco sconvolge a vario titolo la mente, già vacillante, di tutti. Nei suoi personali bradisismi psichici, Billy si perde tra il ricordo dei suoi anaffettivi genitori e la follia collettiva, indotta dalla tv, del ritorno del Messia nella Tac di un malato terminale di cancro che indiscutibilmente somiglia alla Sacra Sindone. **Monica Capuani**
■ David Gilbert, *I normali*, Bompiani, 18 euro

Il secondo romanzo di Ovaldé narra una adolescenza particolare, tra rosa e noir



TRE SORELLE IN FONDO AL CUORE

Tre sorelle. Una single trentenne tutta lavoro e ansia da relazioni difficili con gli uomini (soprattutto quando le interessano). Una quasi quarantenne sposata e in crisi di noia e figli, che prova senza convinzione a farsi Bovary. Una talentuosa e scombinata artista ex punk che i



quaranta li ha passati e paga alla propria creatività abbondanti tributi di Lexotan e psicofarmaci assortiti. Aggiungì la Milano degli aperitivi-vernissage e l'ossessione dell'incontro sentimentale fatale capace di colmare ogni mancanza come per magia, e ci sono tutti gli ingredienti del genere "chick lit". Tranne l'obbedienza al cliché. E così, anziché seguire la china della commedia su tre ex ragazze inquiete di città, il libro mette in scena proprio quel lato inquietante che i cloni di Sex and the City hanno la vocazione di stemperare tra battute e charme. In un libro d'esordio, una compulsione coraggiosa a rappresentare l'angoscia delle piccole cose che guadagna l'attenzione. Una casa di vacanza, quella dell'infanzia che non aveva mai più rivisto le sorelle insieme, è la cornice di un'estate di svolte di vita invocate, spasmodicamente attese, maldestramente provocate. Le adolescenze difficili dei figli della sorella di mezzo aiuteranno a ventilare con un refo di speranza la claustrofobia dei tre impasse esistenziali. La sorella artista e borderline risulterà, nella sua fragilità, la più forte. Ma più forte di tutte e di tutto è il panico del vuoto: il segreto oscuro di tanta narrativa di cuore che, trascinando dal genere, qui si svela. **M.B.**
■ Ambra Radaelli, *La casa dell'estate*, Baldini Castoldi Dalai editore, 16 euro (esce il 25 settembre)



PRADA

MILANO

DAL 1913

INFUSION
D'IRIS

MANDARINE D'ITALIE
NÉROLI DE TUNISIE
BOIS DE CÈDRE
BENJOIN DU LAOS
ENCENS DE SOMALIE